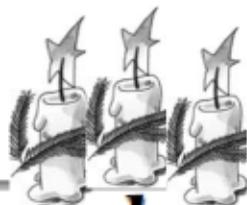




# DUOMO

## in dialogo



Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 5 - 46100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it



### III<sup>A</sup> DOMENICA AVVENTO 13 DICEMBRE 2020

**Lectures:**

Is 61, 1-2.10-11;

Lc 1, 46-54;

1 Ts 5,16-24;

Gv 1, 6-8.19-28

**Salmo Responsoriale:**

*La mia anima esulta nel mio Dio*



**Vangelo** Gv 1, 6-8. 19-28

*Dal vangelo secondo Giovanni*

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando .

[www.duomorovigo.it](http://www.duomorovigo.it)

# GIOVANNI BATTISTA IL TESTIMONE DELLA LUCE

Il Vangelo  
della domenica



Venne Giovanni mandato da Dio, venne come testimone, per rendere testimonianza alla luce. A una cosa sola: alla luce, all'amica luce che per ore e ore accarezza le cose, e non si stanca. Non quella infinita, lontana luce che abita nei cieli dei cieli, ma quella ordinaria, luce di terra, che illumina ogni uomo e ogni storia.

Giovanni è il "martire" della luce, testimone che l'avvicinarsi di Dio trasfigura, è come una manciata di luce gettata in faccia al mondo, non per abbagliare, ma per risvegliare le forme, i colori e la bellezza delle cose, per allargare l'orizzonte. Testimone che la pietra angolare su cui poggia la storia non è il peccato ma la grazia, non il fango ma un raggio di sole, che non cede mai. Ad ogni credente è affidata la stessa profezia del Battista: annunciare non il degrado, lo sfascio, il marcio che ci minaccia, ma occhi che vedono Dio camminare in mezzo a noi, sandali da pellegrino e cuore di luce: in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete. Sacerdoti e leviti sono scesi da Gerusalemme al Giordano, una commissione d'inchiesta istituzionale, venuta non per capire ma per coglierlo in fallo: Tu chi credi di essere? Elia? Il profeta che tutti aspettano? Chi sei? Perché battezzati? Sei domande sempre più incalzanti. Ad esse Giovanni risponde "no", per tre volte, lo fa con risposte sempre più

brevi: anziché replicare "io sono" preferisce dire "io non sono". Si toglie di dosso immagini gratificanti, prestigiose, che forse sono perfino pronti a riconoscergli.

Locuste, miele selvatico, una pelle di cammello, quell'uomo roccioso e selvatico, di poche parole, non vanta nessun merito, è l'esatto contrario di un pallone gonfiato, come capita così di frequente sulle nostre scene. Risponde non per addizione di meriti, titoli, competenze, ma per sottrazione: e ci indica così il cammino verso l'essenziale. Non si è profeta per accumulo, ma per spoliamento.

Io sono voce, parlo parole non mie, che vengono da prima di me, che vanno oltre me. Testimone di un altro sole. La mia identità sta dalle parti di Dio, dalle parti delle mie sorgenti. Se Dio non è, io non sono, vivo di ogni parola che esce dalla sua bocca.

La voce rigorosa del profeta ci denuda: io non sono il mio ruolo o la mia immagine. Non sono ciò che gli altri dicono di me. Ciò che mi fa umano è il divino in me; lo specifico dell'umanità è la divinità. La vita viene da un Altro, scorre nella persona, come acqua nel letto di un ruscello. Io non sono quell'acqua, ma senza di essa io non sono più. «Chi sei tu?». Io cerco l'elemosina di una voce che mi dica chi sono veramente. Un giorno Gesù darà la risposta, e sarà la più bella: Voi siete luce! Luce del mondo.

**ERMES RONCHI**



LA DOMENICA

Sul telefonino o tablet  
[duomorovigo.it/ladomenica](http://duomorovigo.it/ladomenica)

# CALENDARIO LITURGICO

|   |  |
|---|--|
| <b>LUNEDÌ 14</b><br><b>S.GIOVANNI</b><br><b>DELLA CROCE</b> | <b>Letture: Num 24,2-7.15-17b; Mt 21,23-27</b>   |
|   | S.Messa ore 10.00: def.Tiziano; def. Elena<br>Ore 19.00 : def.Giovanni Pietropoli  |
| <b>MARTEDÌ 15</b>   | <b>Letture : Sof 3,1-2.9-13; Mt 21,28-32</b>   |
|   | S.Messa ore 10.00: def. Paola Gallo<br>Ore 19.00: def.Alessandro,Alberto e Angelina; int. Laura  |
| <b>MERCOLEDÌ 16</b>   | <b>Letture : Is 45,6b-8.18.21b-25; Lc 7,19-23</b>  |
|   | S.Messa ore 10.00 : def.Severina; def.Elvira e Flaminio<br>Ore 19.00: def. Maria Malaman   |
| <b>GIOVEDÌ 17</b>   | <b>Letture : GN 49,2.8-10; Mt 1,1-17</b>   |
|   | S.Messa ore 10.00 : def.Severina Rossi; def.Fam.Calori;<br>def.Paola, Marzia, Ottorina<br>Ore 19.00 : def.Iris Marangon; def.Marika e Ezio                 |
| <b>VENERDÌ 18</b>   | <b>Letture : Ger 23,5-8; Mt 1.18-24</b>  |
|   | S.Messa ore 10.00 : def.Severina Rossi; def.Ugo Altafini;<br>def.Maria e Giovanni; def. Sante<br>Ore 19.00 : def.Nazzareno Rigobello; def.Jolanda e Oreste |
| <b>SABATO 19</b>  | <b>Letture : Gdc 13,2-7.24-25a; Lc 1,5-25</b>  |
|   | S.Messa ore 10.00 : def.Dino Baron<br>Ore 19.00 : def.Marzola Fosco; def.Pierluigi Grompi  |
| <b>DOMENICA 20</b>  | S.Messa ore 8.30 : def. Angela<br>Ore 10.00 : def. Gina Raisa<br>Ore 11.30 : S.Anime<br>Ore 19.00 : def.Lino Martinelli; def. Massimo                      |

## IN AGENDA...

**Domenica 13 dicembre - TERZA DOMENICA DI AVVENTO**  
**Ore 18.00** - Canto del Vespro e adoraz. Eucaristica

**Da giovedì 17 dicembre alle ore 18.30**  
**Ottavario in preparazione al Natale**

**Domenica 20 dicembre - QUARTA DOMENICA DI AVVENTO**  
**Ore 18.00** - Canto del Vespro e adoraz. Eucaristica

# Un Anno dedicato a San Giuseppe

## Ecco come ottenere l'indulgenza in casa, sul lavoro o nella malattia



Un anno tutto dedicato a san Giuseppe durante il quale “ogni fedele sul suo esempio possa rafforzare quotidianamente la propria vita di fede nel pieno compimento della volontà di Dio”. E il decreto della Penitenzieria Apostolica – che accompagna la Lettera apostolica “Patris corde” – illustra come i fedeli potranno ottenere l’indulgenza plenaria, concessa in questa occasione. Per ottenere l’indulgenza plenaria, ricorda il decreto, servono la confessione sacramentale, la comunione eucaristica e la preghiera secondo le intenzioni del Papa. La Penitenzieria Apostolica sottolinea che la concessione dell’indulgenza vale anche per i fedeli, che con l’animo distaccato da qualsiasi peccato, parteciperanno all’Anno di San Giuseppe nelle occasioni e nelle modalità indicate. Indulgenza che nell’attuale contesto di emergenza sanitaria, è particolarmente esteso agli anziani, ai malati, agli agonizzanti e a tutti quelli che per legittimi motivi siano impossibilitati ad uscire di casa, i quali – con l’intenzione di adempiere le tre solite condizioni – nella propria casa o là dove l’impedimento li trattiene, reciteranno un atto di pietà in onore di san

Giuseppe, conforto dei malati e patrono della buona morte, offrendo con fiducia a Dio i dolori e i disagi della propria vita”.

Anche chi “affiderà quotidianamente la propria attività alla protezione di san Giuseppe e ogni fedele che invocherà con preghiere l’intercessione dell’Artigiano di Nazaret, affinché chi è in cerca di lavoro possa trovare un’occupazione e il lavoro di tutti sia più dignitoso”, potranno ottenere l’indulgenza. Così come “quanti mediteranno per almeno 30 minuti la preghiera del Padre Nostro, oppure prenderanno parte a un ritiro spirituale di almeno una giornata che preveda una meditazione su san Giuseppe”. Anche pregare per “la Chiesa perseguitata ad intra e ad extra e per il sollievo di tutti i cristiani che patiscono ogni forma di persecuzione”, utilizzando le “litanie a san Giuseppe” o l’“Akathistos a San Giuseppe”, permetterà di ottenere l’indulgenza, così come per coloro che “reciteranno qualsivoglia orazione legittimamente approvata o atto di pietà in onore di San Giuseppe” in particolare il 19 marzo, il 1° maggio, nella Festa della Santa Famiglia, nella Domenica di San Giuseppe (secondo la tradizione bizantina), il 19 di ogni mese e ogni mercoledì, giorno dedicato alla memoria del santo”. Importante diventa anche la recita del Rosario nelle famiglie e tra fidanzati, che il decreto della Penitenzieria indica come condizione valida per ottenere l’indulgenza, così come “il compiere sull’esempio di san Giuseppe, un’opera di misericordia corporale o spirituale”

*Enrico Lenzi*